

INTRODUZIONE DELLA CURATRICE

RITA PEZZOLA (*) (**)

Il quarto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite mira a «garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa, e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti»¹. Per il raggiungimento di questo scopo, i docenti hanno una responsabilità fondamentale, tanto che «aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti ben qualificati» è una delle priorità indicate (obiettivo 4c). Ma cosa si intende per *insegnanti ben qualificati*?

Tra «le interpretazioni socialmente prevalenti del *senso* e della funzione dell'educare persone», il modello attualmente dominante è quello del «sapere *utile*, inteso – scrive Salvatore Veca – come sapere *problem solving* che prometta esiti e applicazioni di breve termine»². Dunque, oggi, secondo questa accezione, la qualità dell'insegnante

(*) Cancelliere dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano, Italia. E-mail: rita.pezzola@istitutolombardo.it

(**) La pubblicazione di questo primo “Quaderno” è frutto di un impegno comune. Desidero per questo ringraziare anzitutto Stefano Maiorana, presidente dell'Istituto Lombardo; tutti i docenti-insegnanti, i docenti-discenti, i *tutors* dei corsi del Polo, il personale dell'Istituto Lombardo. Grazie a “I Lincei per la Scuola”: a Luca Serianni, Francesco Clementi, Marcella Marsili e Andrea Gentili. Infine, un grazie particolare va a Marta Zecca, che sto vedendo fiorire nel procedere del suo progetto di formazione permanente, e a Salvatore Veca, per aver aderito in modo convinto e appassionato a questo progetto educativo.

¹ Tra i numerosi contributi disponibili, mi limito qui a rimandare a un recentissimo lavoro edito dall'Istituto Lombardo: *Sviluppo sostenibile. Gli obiettivi delle Nazioni Unite 2015-2030*, a cura di A. Martinelli e S. Veca, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 2021. In particolare, cfr. il contributo di F. Kosteris, *Accesso universale all'istruzione di qualità*, pp. 47-52.

² S. Veca, *I molti volti dell'educare*, in questo volume, cit. p. 68. Il secondo modello presentato è quello del «sapere interpretativo», quello che «mira a generare teorie e conoscenza che riducano l'incertezza» (*Ibidem*, cit. p. 69).

sarebbe misurabile soprattutto nell'efficacia dell'istruzione e nella sua ricaduta pragmatica nel vivere quotidiano, con «effetti pervasivi sulle trasformazioni dell'*educazione* e della *formazione*»³.

Poniamo la stessa domanda a un docente: “Cosa si intende per insegnanti ben qualificati?”. Qual è la risposta che un insegnante – e in particolare lei insegnante che sta leggendo – darebbe a questo interrogativo?

Entrano in gioco il *ruolo* e la funzione attribuiti alla scuola – quelli che lei riconosce alla scuola – e il *posizionarsi* del docente dentro a questo sistema complesso.

Oggi più di sempre, si aspira ad una scuola che sia contesto capace di fornire l'attrezzatura – cognitiva, relazionale, riflessiva – indispensabile per vivere nella complessità di una società dove tutto si modifica rapidamente, dove i punti di riferimento sono instabili e spesso relativizzati in modo estremo. Si guarda alla scuola come *contesto seminale*, generativo di opportunità reali – inclusive ed eque – e di progetti di vita (soprattutto per chi, particolarmente talentuoso e meritevole, non può tuttavia contare su esperienze pregresse di riferimento all'interno del proprio nucleo familiare). Si auspica che la scuola sia in relazione significativa con le Università e con gli Istituti di ricerca, così da essere in grado di fornire contenuti sempre aggiornati e di qualità.

Entro questo progetto di scuola i docenti, *cuore pulsante della scuola*, sono chiamati ad acquisire competenze professionali adeguate alla gestione di esigenze sempre mutevoli, nonché ad aprirsi a una percezione globale e trasversale dell'insegnamento. Ma, soprattutto, è irrinunciabile che essi acquisiscano *consapevolezza* circa il proprio ruolo, che *siano e si sentano* direttamente coinvolti e responsabili nel definire e realizzare i processi che avvengono all'interno della realtà scolastica e, dunque, nella società.

A questo punto, si formula di nuovo il quesito che funge da ordito a questa introduzione, ma il destinatario dell'interrogativo – questa volta – è lo stesso Istituto Lombardo: cosa definisce la qualità dell'insegnante? La formalizzazione della risposta determina il cosciente posizionamento della nostra Accademia e chiarisce la visione programmatica del Polo di Milano, armonizzata e coerente con la cornice progettuale generale del progetto “I Lincei per la scuola”. La risposta al quesito

³ *Ibidem*, cit. p. 67.

pone in evidenza anche le motivazioni che hanno condotto alla progettazione e realizzazione di questo *Quaderno*.

Che la formazione dei docenti non sia una mera erogazione/acquisizione di nuovi saperi è lapalissiano. Certo, il primo passo è che i contenuti siano di qualità assoluta (dato nient'affatto scontato, purtroppo, nel panorama dell'attuale offerta per i docenti). Ma non è che il primo tassello, la *conditio sine qua non*, per corsi di formazione utili. Dunque, quali sono le altre caratteristiche irrinunciabili, almeno nella prospettiva di visuale dell'Istituto Lombardo, perché la formazione sia di qualità?

I dati di realtà da cui si prendono le mosse per formulare una prima risposta sono il contesto scolastico in continua evoluzione e i sempre nuovi bisogni educativi espressi da una società caratterizzata da profonda complessità e da una sempre maggiore diversificazione. Entro questa realtà, i docenti sono interpellati a formulare risposte inedite, con capacità di rimettere in discussione schemi consolidati, con apertura alla contaminazione, alla reinterpretazione, alla personalizzazione. La professionalità del docente si configura quindi come una "competenza di ricercatore", in *costante apprendimento* e in *continua relazione*. La sua professionalità è esito di un percorso personale di formazione, frutto di una sintesi creativa – realizzata lungo tutto l'arco della vita – di *attitudini, saperi ed esperienze*.

In quest'ottica, la formazione disciplinare è problematizzata e stimolante, continuamente aperta a nuove sollecitazioni, revisioni e contaminazioni; la conoscenza è dinamica, in divenire, inserita dentro al flusso della ricerca, riletta attraverso schemi interpretativi in costante aggiornamento.

E la disciplina, ogni disciplina, manducata e profondamente fatta propria, è calata/trasfigurata da ciascun docente nelle sfide a cui è quotidianamente chiamato, misurandosi con strumenti nuovi (come nella didattica a distanza), con declinazioni stimolanti (come nell'insegnamento dell'Educazione Civica), con forme di relazione dinamiche (come nel caso dei PCTO), con sfide che accendono nuove motivazioni (come per i nuovi modelli PEI).

I docenti, questo è ben chiaro, non sono certo *interpreti* del copione proposto dai "programmi ministeriali", nemmeno dei loro contenuti disciplinari più belli, aggiornati, qualificati. Sono piuttosto professionisti chiamati a mettersi in gioco per diventare sempre più *interlocutori* efficaci, persone che educano persone, impegnando competenza disciplinare e attenzione relazionale, empatia e capacità creativa.

“Si parla di un *docente ideale*. La realtà non è sempre così...”, mi si dirà. Certo, ciascuno accarezza i propri inevitabili limiti; ma la consapevolezza delle proprie reali capacità e attitudini non sia un freno, quanto piuttosto uno sprone per *riflettere* sulla propria identità professionale reale, sul senso di auto-efficacia, sulla stima di sé, sulle relazioni allacciate, affinché ciascuno – a suo modo – possa coltivare visioni innovative ed elaborare strategie per migliorare e valorizzare le risorse a disposizione (interne ed esterne a sé), con le quali affrontare le costanti e le novità legate al proprio contesto e alla scuola in generale.

Emergono così altri valori fondamentali e qualificanti per la figura dell’insegnante, che una formazione di qualità dovrebbe sempre tenere al centro: la consapevolezza metacognitiva e la capacità riflessiva (rivolta anzitutto su di sé; ma anche a contenuti, strumenti e processi). Infatti, per inserirsi efficacemente nella realtà scolastica, occorre prima di tutto un *input* metodologico che inviti alla riflessione metacognitiva e alla ri-significazione delle conoscenze, in grado di fare emergere i valori di cui esse sono portatrici.

Questo agile *Quaderno*, che inaugura la collana progettata dall’Istituto Lombardo, nasce dentro l’orizzonte di senso descritto. I due contributi raccolti, pur nelle evidenti differenze, sono strettamente interconnessi, con temi e valori che si inseguono, si intrecciano e poi ritornano con diverse sfaccettature. Gli obiettivi prefissati sono contestualmente riflessivi e pragmatici, di ricerca-azione.

Lo scopo de *La formazione permanente dei docenti: una literature review critica* è quello di fornire spunti e chiavi di lettura utili per orientare gli insegnanti nella pianificazione del proprio processo di formazione. Si è scelto di realizzare uno strumento sintetico e flessibile, non legato esclusivamente a una specifica disciplina o ad un unico ordine scolastico. Per questo, è stata effettuata una selezione ragionata della copiosa produzione scientifica più recente (2021), incentrata su aspetti “trasversali” e “verticali”.

Nel primo capitolo (*Il quadro normativo attuale*), l’insegnante trova alcuni temi selezionati alla luce delle nuove mete e delle sfide a cui i docenti sono oggi chiamati. I documenti normativi e di indirizzo si accompagnano a brevi descrizioni relative a linee operative e a buone prassi. Infine, la ricca e aggiornatissima bibliografia ragionata, relativa ad ogni argomento proposto, costituisce un invito all’approfondimento. Dopo una ripresa attualizzata sulla didattica per competenze (*Dalla scuola dei programmi alla scuola delle competenze*), lo sguardo si posa su

temi di stringente attualità: su *Scuola digitale e didattica a distanza*, su *L'insegnamento dell'Educazione Civica*, sui PCTO (*Dall'Alternanza Scuola-Lavoro ai PCTO*), su *Inclusione e nuovi modelli PEI*.

Il secondo capitolo (*L'identità professionale come progetto*) ha un prevalente carattere riflessivo e metacognitivo. Infatti, la ricezione di un contenuto, di qualunque contenuto, è assolutamente più efficace se avviene secondo una strategia consapevolmente perseguita ed entro una cornice di senso fatta emergere e formalizzata. Per questo, qui si possono trovare spunti e strategie che invitano il docente a costruire in modo consapevole il proprio curriculum (*Costruzione del profilo professionale del docente*) e a monitorarlo nel tempo (*Riflessione e autovalutazione*). *Il docente: un ricercatore in relazione*, trova nella relazione per eccellenza, ovvero nella (rel)azione didattica, l'elemento privilegiato di autoriflessione e di conoscenza (*Valutare per auto-valutarsi*). Ma è la relazione a 360° ad amplificare e a conferire ulteriore forza e senso all'azione educativa dell'insegnante.

Proprio sulla comunità educante e sul valore delle relazioni – incarnati ne *I molti volti dell'educare* – si era aperto l'Anno Accademico 2020-2021 del Polo di Milano, con la *lectio magistralis* di Salvatore Veca (21 dicembre 2020), pure pubblicata in questo volume. Licenziamo questo libro osservando proprio i volti descritti da Veca: i vostri, i nostri volti, ma principalmente quelli dei bambini e dei ragazzi che da noi si attendono competenza, ma soprattutto autenticità di relazione.

Loro sono e saranno i principali beneficiari di una formazione permanente di qualità: alimento a cura della professionalità docente che si riflette, poi, nell'azione didattica. Insegnanti di qualità sono quei volti significativi che sanno incidere nella formazione dei giovani che incontrano. Sono uomini e donne che accompagnano i *loro* ragazzi perché sempre più siano in grado di vagliare criticamente le conoscenze acquisite e quelle che acquisiranno. Sono docenti che li spronano a credere in sé stessi e accendono motivazioni, che li indirizzano a tessere relazioni sane e, in definitiva, a rispondere con entusiasmo e capacità alle formidabili sfide della vita.